

GIULIANO AGRESTI, *Lettera al clero per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, Lucca, gennaio 1988

Carissimi diocesani,

desidero ancora richiamarvi, per l vicinanza della “Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani”, all'impegno ecumenico. La nostra Chiesa lo ha da anni richiamato e accentuato, rispondendo così all'insegnamento del Concilio e a quanto ha scritto nella *Redemptoris Mater* Giovanni Paolo II: “Il cammino della Chiesa, specialmente nella nostra epoca è marcato dal segno dell'ecumenismo: i cristiani cercano le vie per ricostruire quell'unità, che Cristo invocava dal Padre per i suoi discepoli il giorno prima della passione”.

Comprendo che, per molti di voi, questo impegno ecclesiale possa aver creato interrogativi, dato un certo atteggiamento che avevamo alle spalle, nella nostra storia. Ma oggi non è più possibile meravigliarci (e tanto meno scandalizzarci) se siamo ecumenici, cioè partecipi di quel benedetto movimento che, con molteplici iniziative, promuove l'unità di tutti i cristiani. Se vogliamo infatti annunziare un vangelo credibile bisogna essere, tutti, “una cosa sola”; se vogliamo vivere una essenziale proprietà e nota nella Chiesa di Cristo, bisogna essere, tutti, “una cosa sola”; se vogliamo aiutare la costruzione di un mondo unito nella pace, come Cristo ci ha insegnato e per questo è morto, bisogna essere noi, per primi “Una cosa sola” nella pace di Cristo.

Quest'anno mariano aggiunge una spinta in più ad essere ecumenici nello spirito e nell'azione, perché, come ha ancora scritto il Papa nella *Redemptoris Mater*, la Madonna, “nostra madre comune”, è “l'esempio” che deve condurci all'unità voluta dal suo Figlio, “prega per l'unità della famiglia di Dio” e “tutti precede alla testa del ungo corteo di testimoni della fede nell'unico Signore”. Proprio riflettendo, secondo il nostro programma, su Maria, dovremo crescere nel desiderio e nell'opera per l'unità dei cristiani.

Abbiamo fatto pervenire ai sacerdoti e agli istituti religiosi un sussidio, affinché i ogni comunità dal 18 al 25 gennaio si preghi ecumenicamente. Non lasciate passare invano questa grazia del Signore! Mentre il Sommo Pontefice, i Vescovi, i Teologi, gli Ecumenisti, compio esemplarmente, ciascuno secondo la propria parte, il cammino paziente, necessario, al raggiungimento dell'unica professione della fede piena da parte della Chiesa, è meraviglioso accompagnare un tale faticoso cammino con “l'ecumenismo spirituale” della preghiera, della penitenza. Tutti siamo chiamati ad esso e per tutti è possibile e facile pregare, cosa decisiva e fondamentale perché il movimento ecumenico sia fecondo.

L'unità è dono del Signore e della sua Grazia anzitutto pregare è perciò la via regale dell'ecumenismo. Io spero che tutta la nostra arcidiocesi entri in qualche modo nell'itinerario ecumenico che, specialmente dopo il Vaticano II, la Chiesa cattolica intera percorre con sapienza e amore.

Siamo ecumenici perché siamo cristiani e la “Settimana di preghiera” è un'occasione concreta per dimostrarlo uniti nell'invocazione di Colui che ci vuole “una cosa sola”. Sua Madre, Maria, è anche “madre dell'unità” e, mentre ne celebriamo accentuatamente la vita, la missione e le opere, siamo, anche per l'unità dei cristiani, imitatori di Lei.

Vi benedico di cuore